

Silvio Raffo
(con *Emily Dickinson*)

Esserci

366 quartine per un anno bisestile

Prefazione di Eugenio Borgna



DE PIANTE

Gennaio

*Who has not found the Heaven – below –
Will fail it above –
For Angels rent the House next ours,
Wherever we remove –*

*Chi non trova il Paradiso quaggiù
non lo troverà in cielo.
Gli Angeli sono nella Casa accanto
alla nostra, dovunque noi siamo*

(Emily)

1

Siamo un mondo che muore. L'agonia
è il privilegio della nostra sorte.
Una cetra è sospesa sulle porte
del vuoto: una ghirlanda di poesia

2

Non ho voluto mai cambiar la vita.
Solo, pensavo avesse un altro viso.
Quando mi ha salutato le ho risposto.
Quando mi ha fatto male le ho sorriso

3

Il senso della lirica si è perso.
Il mio è un ribelle, un solitario canto.
Non la voce del mondo, o non soltanto,
ma l'arcano fruscio dell'universo

4

Non abbiamo sbagliato
per eccesso o difetto:
era solo la vita
il congegno imperfetto

5

Presto svanisce in incolore oblio
la gioia che esultò viva nel cuore.
Ma la pena resiste ad ogni addio:
più profonda è l'impronta del dolore

6

È l'attesa (l'assenza) dell'amore
che ad ogni nuovo giorno dà colore.
Sarà oggi, ti chiedi, la magia
della sua numinosa Epifania?

7

Di là dal muro prilla tra gli spogli
tronchi gelati la ramaglia verde –
d'oltrenatura il breve lampo cogli,
scaglia d'oro che in nebbia si disperde

8

Dal velato dirupo
la neve che strapiomba
d'un bacio lungo e cupo
copre l'amata tomba

9

Ciò che perdesti nella lunga via
ritorna a te sotto mutate forme.
Nel cuore stanco veglia e mai non dorme
l'amaro seme della nostalgia

10

Dalla balza più oscura della notte
a strapiombo sul baratro infinito
precipito in voragini dirette
ogni senso dell'essere smarrito

11

Struggersi nella perigliosa brama
di frantumare gli argini del vero,
discernere l'ordito dalla trama
è la disperazione del pensiero

12

Mi parvero fantastiche chimere
in morbide volute liquescenti,
ombre di sogni – angeliche correnti –
ma erano i fumi di due ciminiere

13

Sfuggo al greve tormento
poiché sono nel vento.
M'ignora la bufera:
son festuca leggera

14

Più solo di un gelido fiordo,
di un'alba ignota alla storia,
di un tenero ricordo
perso nella memoria

15

...Ma nulla più sorprende,
il cuore è muto –
nel suo impietrito abisso non discende
se non l'eco d'un gelido saluto

16

Avevi già quella saggezza amara
da bambino, ritroso a ogni lusinga;
l'indifferenza triste che s'impara
da grandi, benché lieti ci si finga